

**STUDI
FRANCESI****Studi Francesi**

Rivista quadrimestrale fondata da Franco Simone

163 (LV | I) | 2011**Varia**

Francis Claudon, *L'art du dialogue et de la citation. Stendhal, "Le Rouge et le Noir"***Annalisa Bottacin**

**Edizione digitale**URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6004>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 maggio 2011

Paginazione: 185-186

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitaleAnnalisa Bottacin, « Francis Claudon, *L'art du dialogue et de la citation. Stendhal, "Le Rouge et le Noir"* », *Studi Francesi* [Online], 163 (LV | I) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 20 avril 2019.URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6004>

Questo documento è stato generato automaticamente il 20 aprile 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Francis Claudon, *L'art du dialogue et de la citation. Stendhal, "Le Rouge et le Noir"*

Annalisa Bottacin

NOTIZIA

FRANCIS CLAUDON, *L'art du dialogue et de la citation. Stendhal, "Le Rouge et le Noir"*, in «Analele Universitații București», a. LVIII, 2009, pp. 17-26.

- 1 In questo articolo Francis Claudon, attraverso la verifica di alcuni passaggi del *Rouge et Noir*, si propone un'indagine, di cui delinea già nell'*incipit* i vari passaggi strutturali, che verranno via via sviluppati nel corso dello studio, producendo una serie di *mots-clés*. In un breve *excursus* sull'evoluzione del romanzo dall'Età dei Lumi all'Ottocento, il critico evidenzia l'importanza di una dominante comune in più di un autore, da identificarsi nella «*vocation manquée des romanciers, de certains romanciers ou pour mieux dire la répartition entre talent dramatique et génie narratif*» (p. 18). In particolar modo nel caso di Henri Beyle, che sviluppò già in età giovanissima un'immensa passione per il teatro, come si legge nei quaderni di *Filosofia nova*, redatti tra il 1804 e il 1805.
- 2 Partendo da tale presupposto, Claudon presenta una serie di passaggi tratti dal romanzo stendhaliano, che possono essere concepiti quali modelli di compromesso tra teatro e romanzo. Gli esempi sono vari, *in primis* lo spostamento verso l'Inghilterra di Julien Sorel, inviato dal marchese de La Mole, al fine di perfezionare la sua educazione e in special modo di apprendere il comportamento da tenere nei salotti mondani. Ecco l'impatto del giovane con la "haute fatuité", da dove scaturisce il dialogo, un dialogo che a dire di Claudon, specie se sostenuto con individui di nazionalità diverse, assume una «*portée [qui] dépasse la simple circonstance narrative*» (p. 19). Nel paragrafo che porta il titolo di *Dialogue et vaudeville: Rossini* (pp. 19-21) lo studioso prende in esame la "soirée" di Julien con «il signor Géromino», celebre cantante giunto a Verrière e introdotto presso il

sindaco M. de Rênal da una lettera del cavaliere de Beauvais, o l'incontro del precettore con il principe Korasoff, «cet ami de Londres, qui lui avait dévoilé les premières règles de la haute fatuité», o ancora con Don Diego Bustos. Ma in quella che il critico definisce «l'entreprise amoureuse» (p. 20), quale diversità ha Julien nel porsi davanti a Mathilde de La Mole o a M^{me} de Rênal! Utilizzando un tipo di dialogo che davanti la giovane aristocratica parigina si traduce quasi in un «monologue», mentre con M^{me} de Rênal muta nei tempi e nella varietà, una conversazione che può «foisonner et se dénaturer simultanément» frazionarsi a sua volta in piccoli dialoghi, «le dialogue de gestes [...], le dialogue tronqué, à double-fond» (*ibid.*). Non ci troviamo comunque mai davanti a dialoghi lunghi, a conversazioni animate e corpose come in Balzac o in Flaubert, infatti, rileva Claudon, «Stendhal emploie le procédé du dialogue d'une façon rare, parcimonieuse, et apparemment aléatoire». Forse vi è un aggancio con alcune scelte sceniche del prediletto Rossini che, nel *Viaggio a Reims (ossia l'Albergo del Giglio d'oro)* cantata scenica in prima esecuzione al Théâtre-Italien il 19 giugno 1825, che fu commissionata al musicista pesarese in occasione dell'incoronazione di Charles X, e su cui scrisse lo stesso Stendhal, caratterizza il dramma giocoso di diverse cantate eseguite dai rispettivi personaggi. Da Corinna, la poetessa improvvisatrice, incoronata in Campidoglio, che è un autoritratto di M^{me} de Staël, a Lord Sideny, a Don Alvaro, alla marchesa Melibea e via via agli altri, in una celebrazione del re che seppur non si può definire un vero e proprio «vaudeville», è certo che si tratta di un'apoteosi della famiglia reale.

- 3 Non potrebbe forse quest'opera, prosegue lo studioso, di un autore tanto amato dal grenoblese, aver influenzato il nono capitolo del *Rouge* e più particolarmente l'*affaire de la "Note secrète"*? Non sono forse i suoi dei dialoghi «un peu superfétatoires à la manière de Rossini?» (p. 21). Altro punto di riferimento per il critico è l'uso delle epigrafi che abbondano nel *Rouge*, in apertura dei capitoli, di cui viene presentata una serie di esemplificazioni: esse stabiliscono «un débat d'idées entre l'auteur et nous, et ce débat prolonge celui des protagonistes qui prennent ces mêmes problèmes, problèmes de leur temps, idées ou manies de leur société, au pied de la lettre» (p. 26).